



**UST CISL Cosenza**

Bozza Relazione Consiglio Generale 13 dicembre H. Royal  
Cosenza

Relatore : Tonino Russo ( Segretario Generale )

## RELAZIONE

### Consiglio Generale 13/12/2016

#### 1.1. Lo scenario Nazionale

Cari amici del Consiglio generale, mi sia consentito rivolgere un cordialissimo saluto di benvenuta tra noi alla nostra segretaria confederale. Grazie di essere in mezzo noi, cara Giovanna.

Oggi, dopo la decisione del Comitato esecutivo di dare avvio al percorso pregressuale dobbiamo approvare il regolamento congressuale e mettere in moto la macchina organizzativa che ci porterà prima alla celebrazione del nostro congresso dell'UST, quindi all'assemblea regionale e infine alle assise nazionali.

In Esecutivo ho già detto dell'importanza che riveste per la grande famiglia della CISL l'appuntamento congressuale e ho sottolineato come la nostra organizzazione territoriale, i suoi dirigenti impegnati a tutti i livelli, stiano per tagliare il traguardo del rinnovo degli organi statutari in un clima sereno e, come mi auguro fermamente, in un'atmosfera costruttiva che parta dall'esame di quel che abbiamo fatto tutti, dal più alto per carico di responsabilità al più umile socio-lavoratore impegnato sul territorio.

L'auspicio è che la scelta delle donne e degli uomini che entreranno a far parte dei vari organi statutari cada su persone realmente decise a contribuire al successo della CISL e a nuove conquiste dei lavoratori.

In questi 4 anni abbiamo operato tutti per uno e ciascuno per tutti, con il solo fine di tutelare i diritti dei lavoratori e per contribuire al progresso sociale ed economico della nostra terra.

Sappiamo che i prossimi mesi saranno impegnativi e che richiederanno a noi tutti un impegno responsabile, dedizione, competenze, serietà di intenti, coinvolgimento sentito.

Viviamo una fase di enorme complessità, di grandi cambiamenti, di sommovimenti che caratterizzano oggi il mondo del lavoro e l'economia e rischiano di travolgere tutto.

Basterebbe pensare a quanto sta accadendo a livello internazionale.

Ancora più complessa è la situazione del nostro Paese, specie alla luce degli ultimi avvenimenti.

La CISL ha in quest'ultimo anno raggiunto risultati insperati sul piano dei rapporti con il Governo e del rapporto fra le parti sociali.

Solo un anno fa il ruolo stesso delle parti sociali era messo in discussione ed il Governo era pronto ad entrare a gamba tesa su salario minimo, struttura portante della contrattazione e rappresentanza.

Il Sindacato era diviso e da Confindustria venivano silenzi preoccupanti. Le parole di Camusso e Barbagallo alla nostra Assemblea organizzativa erano la spia evidente della difficoltà del momento.

La CISL ha lavorato spesso sotto traccia, riannodando i fili di un rapporto complicato con le altre organizzazioni e con il Governo, in un contesto difficile segnato da una crisi che continua a mordere e con i nodi relativi a produttività, innovazione, attrazione degli investimenti e rilancio dei consumi che restano sul tappeto.

Il documento unitario CGIL-CISL-UIL sul nuovo sistema di relazioni industriali e l'accordo sul modello contrattuale rappresentano conquiste davvero importanti.

Il tema della contrattazione attraverso gli accordi tra le parti sociali è diventato di nuovo un tema importante e centrale per lo sviluppo e la crescita, per la qualità del lavoro e la qualità di quello che si produce, e già questo è una cosa molto positiva. Si conferma la validità del contratto nazionale, in modo particolare in un paese di tante piccole medie imprese e si rafforza la contrattazione di secondo livello territoriale e aziendale soprattutto sul tema della produttività.

Lo ha detto con chiarezza Annamaria: "Siamo davanti a grandi cambiamenti nel lavoro, siamo davanti, ci auguriamo davvero - avverte -, a grandi investimenti di innovazione e ricerca, ed è evidente che il tema della produttività deve essere

fortemente legato alla qualità del lavoro, ai percorsi di formazione dei lavoratori e alla partecipazione".

In questi mesi, grazie alla sinergia fra Federazioni, sono stati rinnovati numerosi CCNL, dalla bonifica, all'industria alimentare, al metalmeccanici.

Nel confronto con il Governo, l'impegno della CISL, la nostra lungimirante azione sindacale, ha poi consentito di centrare due grandi risultati.

Da un lato l'accordo quadro sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego che finalmente sblocca un contratto fermo da 7 anni. Previsto per 3,3 milioni di lavoratori del settore un aumento medio di 85 euro lordi mensili. Una svolta storica nel pubblico impiego che potrà far ripartire la contrattazione in tutti i comparti pubblici. Ci auguriamo che l'intesa non venga messa in discussione dalla crisi di Governo e che, al contrario, dopo 7 anni di lacrime e sangue i dipendenti pubblici possano avere un giusto riconoscimento.

L'altro grande risultato, l'altro fieno portato definitivamente in cascina, è l'approvazione del pacchetto di misure sulla Previdenza.

Non era per nulla facile o scontato cambiare alcuni aspetti della legge Fornero. Tra l'altro era dal lontano 2007 che non si concordava un intervento così dettagliato e corposo sulla previdenza, quasi 7 miliardi in tre anni con un sostegno reale per i più deboli della società.

Una intesa, quella sulla previdenza, che ha un forte valore simbolico, riassegnando alle parti sociali un ruolo centrale, e soprattutto effetti concreti e positivi per tanti lavoratori e pensionati.

Anche chi come Renzi, ironizzava sui tavoli di confronto, dicendo che non era un mobiliere, ha dovuto far marcia indietro. E' passato il concetto che sulle questioni della previdenza e del lavoro, il dialogo con il sindacato è un valore aggiunto.

Con l'accordo siglato con il Governo "abbiamo modificato l'impostazione assolutamente sbagliata che tutti i lavori sono uguali".

Non si può stare su una impalcatura o su una gru a 20 metri d'altezza fino a 67 anni. La legge Fornero, la peggiore d'Europa, aveva commesso l'errore di innalzare l'età

pensionabile a prescindere dall'attività che si svolgeva. Aver affermato invece che ci vuole un regime flessibile e che si può andare in pensione a 63 anni con l'ape social se un lavoratore si trova sprovvisto di ammortizzatori sociali, è disabile o è occupato in alcune attività particolarmente gravose è un fatto di giustizia sociale e di equità.

Lo ha detto bene Annamaria. Con l'accordo sulla previdenza si è riusciti a mettere in prima fila i problemi di chi è più in difficoltà, di chi ha più bisogno. Perché la giustizia sociale è uno dei pilastri della crescita. E se non si riforma la previdenza è complicato offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani evitando che fuggano purtroppo all'estero.

Una conquista importante che ad oggi stentiamo a comunicare e a diffondere con la giusta determinazione. Dovremmo lavorare per allargare la platea dei lavori usuranti anche ad altre categorie per ragioni di equità.

L'accordo sul novo modello contrattuale, i rinnovi dei contratti collettivi, lo sblocco del contratto del pubblico impiego e l'accordo sulla previdenza rappresentato risultati importantissimi, raggiunti grazie alla lungimiranza della nostra organizzazione che grazie ad Annamaria e alla sua segreteria, cercando sempre il dialogo, perché a volte è facile restare a guardare.

Il percorso di confronto con il Governo faticosamente avviato si ferma al referendum e alle dimissioni di Renzi.

La elevata partecipazione alla consultazione è un aspetto positivo che va difeso. Credo però che più che sul contenuto della riforma gli italiani abbiano gridato a tutti le difficoltà che vivono quotidianamente. Gli ultimi dati ISTAT, con un italiano su 4 che vive nell'area della povertà, il dimezzamento delle stime di crescita, il persistere degli effetti della crisi su consumi e occupazione, sono le ragioni che hanno determinato una vittoria schiacciante del no.

E' sostanzialmente un grido d'allarme che viene soprattutto dai giovani e dai ceti più deboli e dal Sud e che deve imporre a tutti una riflessione.

Si apre, con le dimissioni di Renzi e l'incarico a Gentiloni di formare il nuovo governo, una fase nuova, con scenari oggi, difficilmente prevedibili.

Lo ha detto con chiarezza Annamaria.

“Occorre garantire la governabilità e la stabilità politica del paese per evitare ripercussioni negative sulla crescita della nostra economia, per il sistema produttivo e per tutto il mondo del lavoro”.

Noi ci auguriamo che prevalga il senso di unità e di responsabilità di tutte le forze politiche, oggi ancor più necessarie di fronte alle scelte economiche e sociali da intraprendere sul piano della crescita sia a livello europeo sia a livello nazionale, per combattere la disoccupazione, le disegualianze sociali e ridurre l'area della povertà, continuando nell'azione di dialogo e di interlocuzione positiva avviata in questi mesi con le parti sociali per affrontare con la necessaria coesione sociale i gravi problemi del paese”.

Il quadro economico è segnato da una ripresa debole e nonostante i segnali positivi sul fronte della crescita e dell'occupazione, nonostante gli sforzi del Governo e delle Regioni il divario è ancora forte e le previsioni di crescita per il Mezzogiorno nel 2017 sono inferiori alle stime, peraltro modeste, del Centro Nord”.

Caduta del PIL quasi doppia al Sud rispetto al Nord, investimenti diminuiti nel Sud del 41 per cento. Ed ancora perdita di posti di lavoro, diffusione della povertà, fuga dei giovani, arretramento dell'industria, modesto progresso dei settori agricolo e turistico.

Occorre una stagione di Investimenti mirati in infrastrutture, reti energetiche, logistica, innovazione, ricerca, formazione. E poi ancora fondi europei da usare meglio che nel passato, decontribuzione per le imprese che assumono e tutte quelle iniziative che siano in grado di affrontare i ritardi competitivi dei territori ricorrendo anche allo strumento delle Zone Economiche Speciali, le cosiddette ZES.

Da parte nostra diciamo grazie ad Annamaria , per il buon lavoro che sta portando avanti, ricostruttivo e coraggioso, oltre ad operare con dedizione, fermezza e senso di responsabilità nella CISL e nei confronti delle istituzioni.

## **1.2. Quadro economico e scenario territoriale**

Un quadro economico e sociale allarmante, il 28,7% delle persone residenti in Italia, è a rischio di povertà o esclusione sociale. Lo stima l'Istat.

Al SUD il rischio povertà è ancora più alto.

Quasi 1 su 2 ovvero la metà dei residenti nel Mezzogiorno risulta a rischio povertà o esclusione sociale. Lo stima l'Istat calcolando che nel 2015 la percentuale di esposizione nell'Italia meridionale è pari al 46,4%, in rialzo sul 2014 (45,6%) e notevolmente maggiore rispetto alla media nazionale (28,7%)

Nella nostra Regione i redditi pro-capite più bassi. Il dramma nel dramma riguarda i giovani. 4 giovani laureati su 10 lasciano la regione, dato in crescita annua del 13%.

### **dati UNINDUSTRIA nel 2015 oltre 4.000**

Cosa aggiungere per quanto ci riguarda? Cara Giovanna, ho letto sul Corriere Economia del 14 novembre scorso che il Sud, udite udite! va meglio del Nord per quanto concerne la banda ultra-larga. La Calabria è addirittura in testa alla speciale classifica (75 per cento di copertura), seguita dalla Campania e dalla Puglia. Purtroppo, a fronte di un tale primato, nei nostri territori i punti neri, le ombre minacciose sovrastano questo pur positivo traguardo, fino a renderlo beffardo.

Cosa ce ne facciamo della banda ultra-larga se poi tutto il resto va a rotoli? Tra carenze strutturali e vertenze in atto, nel nostro territorio lamentiamo i dolosi ritardi soprattutto nel settore delle infrastrutture materiali. Renzi aveva promesso che il 22 del mese avrebbe inaugurato la Salerno-Reggio completata, ma evidentemente, o non l'ha attentamente percorsa o c'è chi gli ha fornito dati inesatti.

Statale 106, ferrovia ionica, sistema portuale, compreso lo scalo di Corigliano, sanità di cui paghiamo gli sperperi col piano di rientro, scuola, da sempre derelitta, poste, con uffici chiusi nei piccoli centri, smaltimento dei rifiuti pagato a caro prezzo e servizi scadenti sono soltanto i più macroscopici disastri che caratterizzano la nostra realtà.

In questi ultimi mesi la nostra organizzazione è stata impegnata in un difficile confronto con un Governo Regionale che stenta a realizzare la svolta annunciata.

Restano irrisolti nodi cruciali: l'utilizzo efficace delle risorse comunitarie e l'attuazione del Patto per la Calabria come strumenti per arrestare un processo di desertificazione produttiva che interessa intere aree della regione e della provincia.

Il nostro obiettivo irrinunciabile continua ad essere il superamento della frammentazione degli interventi di spesa e la concentrazione delle risorse su progetti strategici in grado di creare nuova occupazione.

In questa direzione crediamo che il ritorno alla decontribuzione piena fino agli otto mila euro dal 1 gennaio 2017 per il SUD possa rappresentare una misura positiva.

Ripetiamo da sempre che la Calabria può e deve costruire il suo futuro puntando alla valorizzazione delle sue risorse ambientali e naturali e al sostegno alla sua vocazione agricola e alle sue eccellenze produttive.

In questa direzione sosteniamo convintamente la necessità di una nuova grande stagione di lotta al dissesto idro-geologico, un rinnovato impegno per una forestazione che coniughi funzione produttiva e funzioni protettiva, rompendo schemi e pregiudizi, mettendo al centro il lavoro degli operai idraulico-forestali.

Da tempo sosteniamo la necessità di una governance efficace e di un coordinamento funzionale degli enti che a vario titolo si occupano di cura e difesa del suolo e del territorio.

L'avvio finalmente delle misure del PSR deve, inoltre, rappresentare per la Calabria una occasione vera di rafforzamento del tessuto produttivo regionale e di sostegno alla filiere e alle eccellenze, per dare una mano alle imprese strozzate da un mercato perverso che, dominato dalla grande distribuzione, nega il "giusto prezzo" agli agricoltori.

Gli ultimi mesi per il comparto agricolo sono stati mesi storici con l'approvazione della legge sul caporalato che è soprattutto il risultato della straordinaria manifestazione di Bari di luglio.

Una legge, approvata attraverso l'impegno del Ministro all'agricoltura Martina, che ha condiviso in pieno le preoccupazioni più volte portate alla sua attenzione dalle OO.SS di categoria del mondo agricolo, Fai in testa.



L'azione della CISL ha cercato di sostenere la grande vertenza dei lavoratori postali impegnati con una dura azione di mobilitazione a difesa di una azienda che rischia di essere smantellata con una privatizzazione forzata.

Il successo anche numerico della manifestazione regionale è stato fortemente legato alla capacità di mobilitazione del gruppo dirigente provinciale.

Resta forte il nostro impegno per il superamento del precariato.

In questa direzione, anche grazie al buon lavoro svolto dalla Confederazione, la legge di stabilità assegna per il terzo anno consentivo 50 milioni di euro per la contrattualizzazione degli ex lsu-lpu calabresi.

Un risultato non scontato che si unisce al rifinanziamento per 130 milioni per la forestazione calabrese contenuti in legge di stabilità.

Una manovra che elimina, inoltre, il divieto per i Presidenti di Regione sottoposti a piano di rientro sanitario di assumere l'incarico di Commissari.

Noi non cambiamo idea. Abbiamo sempre sostenuto la necessità di un superamento di un commissariamento che, sull'altare di un contenimento dei costi solo parzialmente realizzato, ha nei fatti smantellato l'offerta sanitaria provinciale, generando una crescita abnorme dell'emigrazione sanitaria.

Diciamolo pure, questi anni di commissariamento hanno prodotto conseguenze nefaste sul piano della qualità dell'offerta sanitaria.

Cara Giovanna, a Cosenza i LEA non esistono, il diritto alla salute costituzionalmente sancito è negato ogni giorno, tutti i giorni.

Altro grande tema di impegno della Cisl è quello delle riforme istituzionali. Crediamo che a partire dal rinnovo del contratto del pubblico impiego che il nuovo Governo non deve mettere in discussione, fino alla riorganizzazione degli enti regionali, si debba mettere in campo una nuova stagione di riforme strutturali per la P.A., per un suo profondo rinnovamento, capace di coniugare la piena valorizzazione delle professionalità con efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

### **1.3 POLITICHE ORGANIZZATIVE**

Ma penso sia ora meglio parlare un po' di noi nella proiezione congressuale e organizzativa.

Giungiamo alle assemblee pregressuali, è bene ribadirlo, dopo aver compiuto tutti insieme, a livello di UST e di Federazioni, il nostro dovere, anche se siamo consapevoli delle nostre inevitabili manchevolezze, quasi sempre e comunque dovute alla scarsità delle risorse finanziarie.

Pur nella assoluta ristrettezza di risorse acuita da meccanismi di riparto che devono portare ad un rafforzamento vero della prima linea, la UST di Cosenza ha fatto tutto il possibile.

Riteniamo indispensabile dare forza, risorse e centralità ai territori.

Cara Giovanna, partendo da queste considerazioni credo che alcune novità, alcune innovazioni nei ruoli e negli incarichi siano scelte che ostacolano il processo di rinnovamento auspicato.

Riteniamo che alcune scelte organizzative relative alla regionalizzazione di alcune Federazioni vadano nella direzione inversa.

L'esperienza calabrese certifica che nella quasi totalità dei casi i processi di regionalizzazione hanno sguarnito il territorio, anziché rafforzarlo, indebolendo la nostra capacità di presidio e rappresentanza sui luoghi di lavoro.

La sovrapposizione dei ruoli provinciali e regionali alla lunga non giova a nessuno dei due livelli.

Siamo altresì consapevoli e ne condividiamo la ragione che la grande famiglia della CISL debba come ha sempre fatto dare il giusto riconoscimento a chi si è speso per l'organizzazione. Ma crediamo, e ne siamo fortemente convinti, che valga anche il contrario. Non bisogna mai dimenticarsi di quello che la CISL ha fatto per ciascuno di noi.

Dobbiamo tutti scoraggiare eventuali aspirazioni che non siano in linea col principio di servizio, bandendo illusorie e pretestuose prebende vita natural durante; fin che morte non ci separi. Dobbiamo fare in modo che questi pretesi non albergano nell'organizzazione e comunque vanno scoraggiati senza alcuna esitazione.

I problemi irrisolti e le vertenze in atto, come ho annunciato in occasione dell'ultimo Esecutivo ci hanno indotto a voler individuare e formare un gruppo (4-5 bravi dirigenti-operatori) da dislocare sul territorio per realizzare nei fatti la scelta strategica di rafforzare la contrattazione territoriale e sociale.

La scelta sarà ovviamente operata tra le categorie e di concerto con loro, tutte interessate a incalzare le istituzioni locali in tema di bilanci e di risorse da destinare al welfare. Questa nostra iniziativa vorremmo dividerla, cara Giovanna, con le strutture nazionali. Vorremmo che anche la Confederazione si rendesse conto dello sforzo da sostenere nell'utilizzo di risorse umane e finanziarie e siamo certi che su tale versante, considerata la seria fondatezza dei nostri propositi, incontreremo comprensione e condivisione concrete.

Del resto, quel che finora abbiamo costruito rappresenta il miglior biglietto da visita che possiamo presentarvi.

Cara Giovanna, stiamo cercando di dare impulso alle nostre politiche organizzative e questa a cui ho accennato rientra in tale quadro. La nostra aspirazione è quella di attuare una presenza sempre più capillare sul territorio.

La nostra Provincia conta 155 comuni.

Coltiviamo il sogno di far sventolare la nostra bandiera in tutti i comuni.

In questi ultimi mesi sono state aperte nuove sedi, a Rende, sull'Alto Tirreno a Belvedere e stiamo valutando Anche Praja, nella zona del Pollino a Mormanno e prossimamente nella fascia ionica, a Mirto. I risultati sono soddisfacenti e sono il frutto del lavoro di squadra dei dirigenti e delle federazioni che stanno dando il loro massimo contributo in risorse umane e finanziarie.

Sono anni che la CISL di Cosenza fa gioco di squadra.

Nonostante le difficoltà che da qualche anno stiamo incontrando, il tesseramento sta registrando significativi incrementi: dai 45.956 iscritti del 2014 siamo passati ai 46.698 nel 2015 (+ 742), e prevediamo anche per quest'anno un ulteriore incremento.

Nonostante gli impegni finanziari notevoli, anche il bilancio è in attivo e in crescita.

Le sole entrate per tessere decentrate da 166.077 euro del 2014 aumenta nel 2015 a

196.216 euro, un incremento di oltre 30 mila euro, il trend positivo sta continuando anche 2016 anche se come voi sapere questo dato si chiude il 28 febbraio.

E' ovvio che stiamo attuando una linea di contenimento oculato. La Confederazione, in tale direzione sta dando l'esempio e noi ci attestiamo su una condotta di rigore, che sull'esempio della Confederazione, è improntata alla trasparenza e alla ragione etica. L'impegno solidale ci induce a incoraggiare i validi dirigenti impegnati nel percorso organizzativo e mi auguro che il congresso confermi e scopra energie nuove per rendere più forte e unito il nostro Sindacato.

Un ringraziamento particolare al lavoro prezioso svolta dalle Associazioni. L'Adiconsum impegnata in molti progetti.

L'ANTEAS che in questi anni ha ramificato la sua presenza sul territorio. In provincia operano ben 6 associazioni impegnate in tanti progetti di grande valenza sociale. Nella nostra provincia l'Anteas ha attivato anche due sportelli di segretariato sociale uno operante nell'ospedale di Rossano presso l'UOC di oncologia --- e l'altra presso la nostra struttura dei servizi a Cosenza.

Un ringraziamento al lavoro svolto da CAF e INAS, che rappresentano sempre di più un punto di forza e una leva formidabile di proselitismo.

Abbiamo in questi anni, speso energie per migliorare e rafforzare i servizi fiscali e assistenziali erogati dal CAF e dall'INAS e potenziare l'attività.

Abbiamo realizzato progetti di potenziamento, d'intesa con le Federazioni, che hanno dato un contributo decisivo, attraverso il comando di qualificati operatori all'INAS e al CAF per rendere ancora più capillare la presenza di operatori sui territori.

Anche l'acquisto della sede provinciale da parte della FNP, che ancora ringrazio, dove alloggiano in comodato ad uso gratuito i servizi di Inas e Caf va in questa direzione

Cara Giovanni in una terra come la Calabria tutto diventa più faticoso. Tutto diventa più difficile.

Noi non ci arrendiamo, anzi rilanciamo e chiediamo il sostegno di tutti; l'obiettivo è quello dare più dignità a tanti collaboratori ed operatori che ancora vivono situazioni

precarie nelle nostre strutture e che dimostrano ogni giorno una grande passione per la Cisl. E' questo, secondo noi, la scelta che dobbiamo compiere.

L'auspicio è che questa imminente stagione congressuale possa consegnare alla CISL una UST Cosenza ancora più coesa e unita per affrontare un quadriennio di nuove sfide che sapremo vincere insieme nell'interesse dei lavoratori che rappresentiamo.

E' doveroso da parte mia e della segreteria ringraziare i segretari, i delegati, il gruppo dirigente, la prima linea, e tutti i lavoratori e le lavoratrici che hanno scelto la CISL e le sue Federazioni per farsi rappresentare. Nello stesso tempo è doveroso chiedere a tutti, in primis a me stesso, uno sforzo aggiuntivo.

E' questo, cari amici, il momento della concretezza e della sostanza, è questo, il momento di stare in mezzo alla nostra gente, sui territori e suoi luoghi di lavoro per una grande stagione pregressuale.

Siamo ormai in periodo natalizio e si avvicina l'alba di un nuovo anno che ci auguriamo migliore di questo che sta per finire. Colgo l'occasione per rivolgere a tutti voi e alle vostre famiglie l'augurio più sentito di buon Natale e di felice anno nuovo. Grazie!